



Partito della Rifondazione Comunista
Gruppo Consiliare alla Provincia di Pistoia

Pistoia, li 27.01.09

Al Presidente della Giunta Provinciale
All'Assessore Giovanni Romiti
SEDE

Signor Presidente,

siamo di nuovo costretti a tornare sull'inceneritore di Montale perché risulta che da calcoli forse approssimati, ma realistici, in quanto basati su dati oggettivi, che l'inceneritore di Montale, nel solo periodo in cui si è verificato lo sfioramento che ha portato alla ben nota chiusura dell'impianto, ossia dal 3 maggio 2007 al 20 luglio dello stesso anno, ha emesso qualcosa come 40 milioni di nanogrammi tra diossine e furani (espressi come tossicità equivalente I-TEQ, valore pesato sulla sola diossina più tossica, in quanto la quantità reale complessiva è enormemente superiore).

Risulta inoltre (perché dichiarato da rappresentanti dei Comitati a diversi "Tavoli di confronto") che siano state eseguite numerose analisi su animali da corte e che i risultati di tali analisi non siano stati pubblicati o comunque resi pubblici.

Ci sembra che queste diossine non rappresentino certo una "fuoriuscita limitatissima", così come dichiarato alla stampa dall'Assessore Romiti, in considerazione dell'estrema tossicità di tale sostanza.

Tutto questo senza considerare tutti i precedenti sfioramenti permessi all'inceneritore da proroghe e deroghe.

Ricordiamo che la maggior fonte delle diossine, pari al 64% del totale, secondo i dati dell'inventario della Commissione Europea, sono gli inceneritori per rifiuti urbani, per rifiuti ospedalieri e per rifiuti industriali, e l'inceneritore di Montale brucia rifiuti urbani, rifiuti ospedalieri e rifiuti industriali.

Per questi motivi interroghiamo la S.V. e l'Assessore all'Ambiente Romiti per sapere se:

- Il Presidente e gli organi tecnici della Provincia non pensano che queste diossine, trattandosi di inquinanti organici persistenti che si degradano molto lentamente, e che non spariscono certo d'incanto, da qualche parte saranno pur finite e se ne hanno traccia?
- Signor Presidente perché, mentre da parte della Provincia e dell'ARPAT ci si è dati un gran daffare a pubblicizzare i dati ottenuti dalle analisi dei suoli, per quanto riguarda le indagini effettuate dall'ASL sulle matrici animali ed alimentari è calato un silenzio tombale?
- Signor Presidente, si sa che a pensare male si fa peccato, ma il più delle volte ci si azzecca: non sarà forse che da queste indagini sulle matrici animali ed alimentari sono emersi dati che inchiodano i gestori dell'inceneritore di Montale a responsabilità ?
- Infine, visto che il criterio annunciato per i campionamenti – quello di scegliere, per le postazioni destinate a definire l'inquinamento di fondo, aree che differissero "solo per l'assenza dell'impianto" di incenerimento – notoriamente non è stato rispettato, avendo scelto anche aree vicine all'Autostrada con evidenti segni di "confusione", per quale motivo si è deciso di optare per le localizzazioni?

Si ringrazia per l'attenzione.

Il Consigliere Provinciale Moreno Bettini